



*Il Tuo Cuore è la mia Casa*

# COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

GIUGNO 2012

Anno VII, Numero 52

Periodico Parrocchiale gratuito

## *Estate..., tempo per crescere in profondità...*

Non ti auguro un dono qualsiasi.  
Ti auguro tempo per sorridere.  
Ti auguro tempo per il tuo Fare e il tuo Pensare,  
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.  
Ti auguro tempo, non per affrettarti e correre,  
ma tempo per essere contento.  
**Ti auguro tempo per stupirti e tempo per fidarti.**  
Ti auguro tempo per toccare le stelle  
**e tempo per crescere, per maturare.**  
**Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.**  
Non ha più senso rimandare.  
Ti auguro tempo per trovare te stesso,  
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.  
Ti auguro tempo anche per perdonare.  
Ti auguro di avere tempo,  
tempo per la vita.

(Poesia degli indiani d'America)

Provo nel cuore una profonda gratitudine nel contemplare quanta grazia Dio ci sta facendo vivere nel tempo estivo che sta trascorrendo... Le pagine del nostro giornalino parrocchiale ci aiutano a saper leggere tappa dopo tappa gli eventi che lo Spirito ci dona.

Guardare negli avvenimenti la Sua mano tenera e forte che ci conduce è saper cogliere la certezza di quell'Amore che guida la Chiesa e in essa la nostra Comunità.

L'estate rimane un tempo pastorale straordinariamente bello per continuare a **crescere in profondità**. Questa è la Gioia autentica di un uomo e di un credente che desidera divenire adulto nella fede.

Spesso si vive in superficie, senza cercare la profondità e questo inquina la vita vera e ci rende infelici. L'estate è un tempo ricco per recuperare in profondità e tutto ciò che la Parrocchia propone nasce dal desiderio di "ricentrare" la vita sul mistero di Dio. Questo tempo di riposo e di grazia ci aiuti a fare del Cristo il Cuore del nostro cuore...

Vangelo tra le mani... e tanto desiderio di *tuffarci* nel suo essere per portare nel mondo il Suo Profumo...

In cammino insieme sui Suoi passi,  
*vostro don Lucangelo*

## **“Dove vuoi che prepariamo la tua Pasqua”** (Mc 14, 11ss)

**F**orse questa immagine risulterebbe impropria in quanto richiama una favola conosciuta. Ma riflettendo su ciò che abbiamo vissuto il giorno del Corpus Domini ho pensato che Signore Gesù, in particolare quel giorno, è uscito per permettere che il Pane venisse “spezzato” in un “stanza superiore”, diversa dal cenacolo di ogni giorno, per far sì che le sue “briciole” potessero cadere per le strade del nostro paese, nelle case, sui letti della sofferenza, nei luoghi di lavoro e nello stesso tempo di incontro. E l'uomo, incontrando queste “briciole di Dio”, potesse essere condotto al cenacolo quotidiano ove la comunità si incontra e Lo incontra, potesse ritrovare la strada perduta. È la forma Eucaristica in cui il Bel Pastore cerca e ri-conduce la pecorella smarrita. E son certo, in quanto testimone, che tutto questo è realmente avvenuto quel giorno nei cuori e nelle storie di vita apparentemente lontane agli occhi dell'uomo ma non quelli di Gesù. Quel Gesù di Nazareth che camminava per le strade della Galilea (perché li ha voluto che venisse preparata la “stanza superiore” per celebrare la Pasqua) dove è stato accolto, amato, adorato... e scusate il gioco di parole ma quel piazzale si è realmente trasformato in una “stanza bella”... baciata e illuminata dal sole tanto che non è non stata necessaria nessuna “luce artificiale” perché tutto è stato spontaneo, genuino, trasparente e ... naturale. Anche perchè le persone, come l'oste del vangelo, hanno fatto trovare “tutto pronto”. Ogni briciola di Pane non cade mai a vuoto (questo è il pensare secondo la logica dell'uomo) perché Dio sa che da quella strada passerà chi se ne ciberà, e poi affamato di Dio, si lascerà condurre verso Lui.

don Graziano

## “La Chiesa siamo noi, il cuore è l’Eucarestia e da ciò nasce la Missione”

CAROSINO INCONTRA PER LA SECONDA VOLTA IL VESCOVO

Questa è l’espressione che ha pronunciato il nostro amato vescovo, mons. Filippo Santoro, martedì 22 giugno, sul sagrato della Chiesa Santa Maria delle Grazie tra la gioia e l’ammirazione dei numerosi fedeli. La sua visita nella nostra comunità è avvenuta per incoraggiare la **“missione permanente”** nel nostro paese. Già nel primo incontro, nel mese di febbraio, aveva apprezzato il progetto: annunciare il Vangelo tra la gente, in particolar modo nella famiglia, prima Chiesa domestica. In questo secondo incontro erano presenti tutte le famiglie che avevano ospitato i vari gruppi di missionari nel corso dell’anno pastorale, oltre alla gente accorsa dai paesi limitrofi. L’omelia ha messo in risalto i tratti principali di una missione autentica che, consistono nell’incontro con l’altro, proprio ciò che ha fatto **Gesù**, il quale ha percorso le vie annunciando il Regno di Dio ma, soprattutto, **ha amato**,

**ha accolto e ha abbracciato ogni uomo.** E’ dall’abbraccio fraterno che nasce la comunione, cioè, la Chiesa, dono di Cristo ed espressione viva della presenza



dello Spirito Santo. Non c’è missione per pura iniziativa, essa non è qualcosa che si discute a tavolino, la missione nasce dalla **preghiera**, è l’incontro col **Cristo Risorto** che ci permette di portare la **Luce** a chi vive nelle

tenebre. I momenti straordinari servono se c’è continuità con la vita di ogni giorno, col quotidiano. Fare missione non è un fatto sporadico, un incontro fugace con l’altro ma, è lo stare vicino, il guidarlo, accompagnarlo e sostenerlo nel cammino di ogni giorno, infatti “comunicare” non significa trasmettere delle informazioni, invogliare qualcuno a seguire una religione ma, entrare nell’intimo dell’altro e intrecciare una storia d’amore. Questo è ciò che ha fatto Gesù “Comunicatore perfetto”, pertanto, nel nostro cammino occorrono non maestri ma testimoni. Solo invocando la Luce dello Spirito possiamo combattere la battaglia del male, superare l’indifferenza e ogni forma di egoismo. **“Ciascuno di noi possa essere testimone credibile nel luogo in cui opera e in qualunque momento della giornata”.** Con queste incisive parole si è concluso il discorso del Vescovo augurandoci di diffondere la Luce di Cristo in ogni punto ed è, ciò che, la nostra comunità ha fatto subito dopo. A seguito della benedizione, sono state portate ventidue fiaccole nelle varie strade, i fedeli in processione si sono diretti verso le proprie vie pregando e invocando la discesa dello Spirito. E’ stato commovente la vista delle luci che si diramavano nei diversi angoli di Carosino partendo tutti dall’altare, centro dell’Eucarestia, e, terminando nelle case che avevano ospitato Cristo attraverso la Parola e la testimonianza di ciascuno.

di Maria Teresa Annicchiarico



## Le missioni: Grazia di DIO

**S**i è appena conclusa una delle più belle esperienze di vita cristiana e comunitaria che, per il terzo anno consecutivo, ha coinvolto nuovamente tutto il nostro paese: la missione permanente. Una bella novità è stata quella di individuare i missionari di via che avrebbero consegnato, casa per casa, nelle loro strade, i vari inviti per gli incontri stabiliti. E' stata una bellissima occasione di arricchimento, sentita profondamente da tutti coloro che hanno accettato questo compito. Si sono così uniti ai vari gruppi esistenti, partecipando agli incontri di formazione con il nostro sacerdote ed accompagnando, in seguito, i propri gruppi nel giorno stabilito per le missioni nelle famiglie. Il tema di quest'anno è stato: il dono della preghiera. Quattro incontri sono stati dedicati al Padre Nostro e quattro al valore e all'importanza della preghiera, nutrimento e forza nella vita cristiana.

Molte sono state le riflessioni sul Padre Nostro che, parola per parola, ci ha portati a condividere che è la preghiera più bella, perfetta e fondamentale che Gesù ci ha insegnato e consegnato. Abbiamo compreso più a fondo il suo significato soffermandoci spesso su alcuni punti quali: il perdono, il pane quotidiano e il non abbandonarci nelle prove e nelle tentazioni che possono allontanarci dal suo amore. Durante gli altri quattro incontri Don Lucangelo ha fatto un dono bellissimo a tutti i presenti consegnando ad ogni incontro la "Lettera sulla preghiera" del Vescovo Bruno Forte, da cui, come uno scrigno prezioso, abbiamo attinto spunti di

riflessione profondi, grazie alla ricchezza di contenuti, colmi di interiorità e suggerimenti su come pregare. Tante sono le cose che abbiamo compreso, un modo diverso di pregare e soprattutto che la preghiera è un modo attraverso il quale si esprime un rapporto d'amore, si prega nella misura in cui si ama, è intima relazione con Dio. Dio gradisce che ci fermiamo un poco sotto la sua tenda, come ai

*Pregando, si diventa amore, e la vita acquista il senso e la bellezza per cui è stata voluta da Dio. Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, fino agli estremi confini della terra. Pregando, si scoprono gli infiniti doni dell'Amato e si impara sempre di più a rendere grazie a Lui in ogni cosa. Pregando, si vive. Pregando, si ama. Pregando, si loda. E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità.*

*Mons. Bruno Forte*

tempi in cui Mosè entrava per dialogare con Lui, per consultarLo e chiedergli quale fosse la strada giusta da seguire. Il cuore della preghiera è mettersi in ascolto del Signore che ci guarda con gli occhi di un Padre. Non occorre dire tante parole perché Egli sa già di cosa noi abbiamo bisogno. Nei vari incontri sono emersi tanti dubbi personali ma anche tanti sogni e desideri che ci accomunano e che aspettano di vederci uniti con un unico intento, amarci un po' di più, rispettarci aprendoci al dialogo proprio come avviene negli incontri missionari. Mi sono rimaste impresse testimonianze di persone che nel silenzio della loro vita e nel dolore hanno dato

un grande valore alla preghiera perché è stata la loro unica forza per uscire da situazioni tristi ed a volte tragiche. Altri, invece, hanno testimoniato la preghiera come ringraziamento per tutto ciò che Dio ha donato: la vita, la famiglia, l'amore, la natura, ecc. E' stato sempre bello ascoltarci, condividere, dialogare. Per me e per i miei compagni di gruppo la cosa più bella che ho vissuto in tutti questi anni sono stati i doni che ho ricevuto: semplicità, accoglienza, ospitalità, valori di fede vissuta nella gioia e nel dolore. Nella celebrazione del 26 giugno, alla presenza di tante famiglie che hanno ospitato tutti i gruppi, il nostro Vescovo Filippo Santoro ha visitato la nostra comunità per rivolgerci il suo personale saluto e continuare a sostenerci in questa missione permanente. Le sue parole sono state forti e decise, tutti siamo missionari perché la Chiesa siamo noi, la Chiesa ha il Cuore, il Cuore ha l'Eucarestia e l'Eucarestia ha le missioni, quindi tutto è grazia se sappiamo guardare agli avvenimenti

della vita cristiana con occhi e cuore aperti al piano di Dio. In una calda serata, sul sagrato della chiesa, avvolti da una brezza leggera, si avvertiva come se lo Spirito Santo soffiasse per farci comprendere che una nuova vita può rinascere a partire da noi. Alla fine della Santa Messa il Vescovo ha benedetto 22 ceri che sarebbero stati portati nelle varie zone del nostro paese, come simboli di luce, forza e amore, dicendo a tutti di mantenere sempre viva e accesa tutti i giorni la fiamma del Vangelo di Gesù, che illumina, orienta e ci sostiene nelle prove proprio come quella forza grande che è la preghiera.

di Ausilia Lupoli

## Il MIO cuore è la TUA casa

**A**bituati a quel "Il Tuo Cuore è la mia Casa", viene spontaneo pensare ad un qui pro quo... eppure non è un errore di battitura! *Il mio cuore è la Tua casa* rappresenta un traguardo significativo nel cammino vissuto quest'anno alla scoperta della vita interiore, poiché se siamo partiti dal credere che il cuore di Dio è casa per ciascuno di noi, l'immergerci in Lui deve portarci ad edificare la nostra vita su una spiritualità forte, in grado di permeare i gesti concreti e far diventare il nostro stesso cuore una degna dimora per Gesù. Suor Anna, suor Agostina e suor Valentina, tre giovani suore oblate di San Benedetto Labre, famiglia religiosa fondata dal servo di Dio don Ambrogio Grittani, hanno aiutato la nostra comunità a riflettere proprio su questa tematica dall'1 al 6 luglio. La loro presenza ha toccato trasversalmente

tutte le realtà parrocchiali, effondendo il profumo di una vita consacrata bella perché umana e credibile perché libera ed interessata unicamente ad essere segno del passaggio di Dio nella storia dell'uomo. La semplicità e l'entusiasmo del loro stare in mezzo a noi e la serietà del porgere gesti e parole hanno sia aiutato ciascuno ad entrare nel tema proposto, sia rivelato quanto, nei mesi precedenti questa missione, abbiano preparato tutto con dedizione, preghiera e confronto. Suor Anna e suor Valentina hanno curato in modo particolare le tre mattinate di gioco e preghiera con i bambini, aiutandoli attraverso canti, preghiere ed immagini a scoprirsi "casa privilegiata" per Gesù, che ama e sceglie i puri di cuore in modo tutto particolare. Il momento del gioco ha poi sempre scatenato la gioia e la vivacità di tutti i convenuti, continuamente richiamati al gioco di squadra e al rispetto delle regole. Suor Anna ha guidato, inoltre, la presentazione della figura di don Ambrogio Grittani, sacerdote pugliese al servizio degli accattoni negli anni '40 e '50 del secolo scorso, uomo di straordinario carisma ed impareggiabile amore per Gesù Eucaristia, centro di tutto il suo "folle" apostolato. Proprio i suoi appassionati scritti hanno accompagnato l'Adorazione Eucaristica vissuta in via Montale, momento intenso e commovente di preghiera attorno all'unica forza che

muove il mondo e spinge i cuori più arditi a vivere il Vangelo in pienezza. A suor Agostina è toccato, invece, guidare i vari gruppi parrocchiali (catechisti, oratorio, Caritas, missioni, giovani e giovanissimi) nella riflessione, la quale sempre ha assunto i tratti di una energica esortazione a curare la preghiera e la vita spirituale, base irrinunciabile di ogni operato che pretende di essere credibile ed efficace. Limitarsi a

porgere il Vangelo o, peggio, pretendere di imporlo come una morale, non basta... urge, oggi più che mai, uno stile di vita capace di testimoniare nella quotidianità la persona di Cristo. A tal proposito un

momento tutto particolare si è rivelato quello dell' "intervista" proposta da giovani e giovanissimi alle tre suore: l'incalzante e simpatico "fare domande" (dal motivo che la ha spinte alla loro scelta alle dinamiche della vita in comunità, dalla rinuncia all'aver figli al...come si possa sopportare "quell'abito" in estate!) non

nasceva dalla semplice curiosità, ma era ed è indice di un profondo bisogno di testimoni disposti a portarli a Gesù attraverso l'ascolto, il sorriso e una splendida umanità, la quale non nasconde dubbi, paure, crisi ed incertezze, ma li offre...e si offre, quindi, compagna nella fragilità altrui! La settimana si è conclusa con un bel momento di canto e preghiera, preparato sempre dalla realtà giovanile e proposto alla comunità in chiesa: il forte caldo non ha impedito alla gioia di esplodere e contagiare i numerosissimi presenti, destando commozione soprattutto quando Gesù Eucaristia è stato portato al centro del coro...che ripeteva, cantando, "mi basta per incontrarti...mi basta solo incontrarti". Suor Agostina, nel ringraziare a nome di tutte la comunità, ha espresso la gioia per l'aver toccato con mano la vitalità e la genuinità della nostra parrocchia; soprattutto a noi giovani ha chiesto di vivere fino in fondo il dono (assolutamente non scontato) dei nostri due sacerdoti, offrendo loro vicinanza e sostegno. Loro stessi hanno donato alle ormai nostre sorelle un'icona del Cantico dei Cantici, in ricordo dell'amicizia nata nell'Amore di un Dio che non smette mai di colmarci di grazia!

di Michela Conte



## “A Te la mia lode”

*Ringraziamento al Signore per il cammino...*



**Quel che basta per incontrarti  
È un respiro e un battito al cuore  
È provare a lasciarsi cadere  
Perché qualcuno ci prenderà  
Tra le braccia per farci cullare  
Star sicuri che basta l'amore  
Per raggiunger le stelle del cielo  
Mi basta solo incontrarti...  
Mi basta solo incontrarti...**

Ti ringraziamo, Signore, per il cammino che anche quest'anno ci hai donato di compiere insieme...!

Grazie per la gioia dell'incontro, dello stare insieme, del condividere le nostre esperienze e le nostre diversità. Grazie perché la forza, l'allegria, l'entusiasmo dello stare insieme ci ricorda che siamo stati creati per la gioia...ma grazie anche per le difficoltà che la vita ci pone davanti, segno che questa stessa gioia è chiamata ad essere autentica e "provata al fuoco proprio come l'oro". Grazie per il saio di Francesco, miracolo di aggregazione

che non smette di stupire, commuovere, coinvolgere: i momenti vissuti attorno e dentro quello *straccio santo* sono tutti scritti indelebilmente nel cuore di ciascuno, anche di chi apparentemente ha partecipato solo in modo marginale. Noi sappiamo, infatti, che il "fare" viene sempre dopo l' "essere"... che il lavoro esteriore è

secondario rispetto all'interiorizzazione del cammino... e che in ogni nostra iniziativa le "cose", il palco, le luci, gli abiti, le parti assegnate, sono solo dei mezzi a servizio della preghiera e del nostro messaggio d'Amore. Per questo ti ringraziamo soprattutto per la *quotidianità*, perché abbiamo capito che è lì che si gioca davvero la nostra vita e la



nostra fede... è lì che dobbiamo ripetere il nostro "sì" al progetto di Bellezza iniziato insieme ai nostri sacerdoti... è lì che dobbiamo scegliere davvero di stare nel saio, *straccio affascinante ma pungente*...! Grazie per averci donato don Lucangelo e don Graziano: la loro presenza paterna ci incoraggia a camminare verso Te, così visibile e tangibile nel

loro operato trasparente ed interessato solo di annunciarti. Sappiamo quanto è difficile vivere il Vangelo in modo così radicale: l'uomo, a volte, sentendosi scomodato dal Bene cerca di demolirlo... per questo Ti chiediamo di sostenerli sempre. Quest'anno ci hanno accompagnati alla scoperta della vita interiore e della preghiera: nelle nostre realtà, così chiosose e piene di tante cose, spesso non ci rendiamo conto dell'importanza di fermarci per riflettere, fare silenzio, ponderare le scelte... pregare! La preghiera, infatti, più che un insieme di tante parole, è *uno stile di vita che, a partire dal cuore, rende ogni gesto incommensurabilmente bello, sano, limpido, fruttuoso*.

Con questi sentimenti e questi pensieri la sera del 6 luglio abbiamo voluto offrirti un momento di preghiera semplicissimo, fatto dei canti più belli che in questi anni ci stanno accompagnando e formando,

affinché fosse visibile più che mai che *sei Tu la fonte di ogni cosa che si pensa e si realizza*... che le nostre voci ti lodano a prescindere dalla grandezza degli ambienti e delle circostanze... che a noi basta solo incontrarti..... sì, ci basta solo incontrarti!  
Grazie.....

Giovani e giovanissimi

## FAMIGLIA-ECONOMIA-PREGHIERA

(sintesi dell'incontro tenuto lo scorso 7/6/2012)

**M**ettere in relazione la Famiglia e il mondo dell'Economia, comprendendo in esso le attività produttive, i servizi, la pubblica amministrazione, il mercato, le banche, le attività finanziarie, ecc., appare a prima vista un'operazione inconciliabile se si pensa che la famiglia è lo **"scricigno di tutti gli amori"** (materno, paterno, filiale, fraterno, ecc.), il luogo dove la vita sboccia, si evolve e termina; il mondo dell'Economia è invece quello dove regna per definizione l'egoismo, il tornaconto personale, e in alcuni casi anche la frode, l'imbroglione. Benché sia vero tutto ciò, nelle sue molteplici funzioni, la Famiglia è strettamente legata all'Economia, con la stessa si integra, la alimenta e da essa si alimenta, la sostiene e da essa viene sostenuta. La famiglia viene essa stessa definita un "soggetto economico". A pensarci un poco, ci si accorge come al suo interno si svolgono numerose attività assimilabili a quelle produttive. Vediamo in quali occasioni e perché questi due mondi si incontrano. Innanzitutto, la Famiglia è un importante soggetto nelle **"scelte di consumi"**. È esperienza quotidiana e generale questo dover far riferimento al mondo produttivo per le tante esigenze di una famiglia. Questo essere un soggetto importante nelle scelte di consumo potrebbe conferire alla Famiglia e quindi ad ognuno di noi una capacità determinante nell'orientare la produzione di beni materiali ma anche di quelli immateriali (per esempio i programmi televisivi), se solo prendessimo **consapevolezza** che quando ci presentiamo sul mercato noi esprimiamo con le nostre scelte di acquisto dei voti, non meno importanti di quelli politici. Questi siamo chiamati a darli ogni tanto, mentre gli acquisti, definiti "voto del portafoglio", li facciamo tutti i giorni. Noi potremmo capovolgere il rapporto che attualmente esiste tra noi e il mondo dell'Economia. Possiamo essere **attori**, determinando le scelte e le tendenze, oppure possiamo continuare ad essere solo **spettatori** di scelte che altri fanno per noi. Basterebbe assumere consapevolezza di quello che siamo e di quello che potremmo essere. Poi, la Famiglia è **"centro di risparmio"**, ma anche il luogo in cui si acquisiscono gli stili di vita, il luogo dove si esercita la **"comunione e la distribuzione"** del

reddito familiare prodotto. Infine, la famiglia è fornitrice, in qualche caso esclusiva, di **"capitale sociale"**, del **"capitale umano"**, della FIDUCIA e dell'arte della gratuità. Offre lavoratori. È un grande ammortizzatore sociale. Parlando di Economia, almeno qualche accenno alla crisi economica che stiamo vivendo pare inevitabile. **La crisi apre al nuovo**. È un momento di riflessione, non di involuzione. La vita continua nel suo progresso. L'uscita a vita pubblica di Gesù avviene nel corso di una "crisi". Alle nozze di Cana, qualcosa non va come da programma: finisce, infatti, il vino, elemento essenziale della festa. C'è un momento di agitazione, di smarrimento, poi la presa di coscienza, l'intervento di Maria, il miracolo di Gesù. Riprendendo quell'episodio, il Papa all'incontro delle Famiglie di Milano, parlando anche lì di crisi, (in quel caso si riferiva a quelle familiari, ma sempre di crisi si tratta), *"Il vino nuovo sarà migliore di quello vecchio"*. Si potrebbe parafrasare: il futuro sarà migliore del presente. Gli studiosi attribuiscono questa crisi a diverse cause: il capitalismo finanziario, la globalizzazione con l'impovertimento dei ceti medi con un forte indebitamento favorito dall'atteggiamento compiacente delle banche (negli USA), l'eccessivo indebitamento pubblico accumulato (in Italia), crisi di relazioni, crisi di etica, la scarsa attenzione ai beni comuni. Ad accentuarla si è aggiunta anche la turbolenza intorno all'Euro. Naturalmente diverse sono anche le soluzioni proposte. Sicuramente sbagliata era quella indicata da un nostro importante uomo politico che proponeva come cura l'incentivazione dei consumi, in sostanza lo stesso comportamento che era stato in gran parte all'origine della crisi. Con la crisi il nostro vocabolario si sta arricchendo di tanti termini nuovi, talvolta incomprensibili: spread, PIL, società di rating, spending review, bond, project bond, recessione, povertà assoluta, povertà relativa, finanza creativa, titoli tossici, ecc. *"Come faremo?"* chiesero ad Adriano Olivetti nel 1945 gli operai della sua fabbrica di fronte allo scenario di distruzione postbellico (simile all'attuale stato di crisi e ai terribili terremoti dell'Emilia). L'imprenditore

rispose: *"... saremo condotti da valori spirituali. Questi sono valori eterni, seguendo questi, i valori materiali sorgeranno da sé senza che noi li cerchiamo"*. Anche l'accostamento tra Economia e Preghiera appare a prima vista audace. Ma non è così e di esempi ce ne sono tanti. Per trovarli basta guardare alla vita dei santi di ieri e di oggi. È tutto da riscoprire il contributo di grandi uomini di preghiera come San Benedetto e San Francesco, che hanno influenzato molti campi del vivere civile di allora e, sorprendentemente, anche del nostro oggi. Non a caso sono stati scelti rispettivamente come patrono d'Europa e d'Italia. A San Benedetto ed ai suoi seguaci dobbiamo l'inizio dell'arte della stampa in Italia, la fondazione di scuole ed università, la riflessione su prezzo, profitto, scambio, i sistemi elettorali che abbiamo oggi, i prodromi intorno all'anno Mille dell'idea di Unione Europea, l'invenzione del mulino ad acqua e a vento, delle bevande di frutta e della birra e poi tantissimo ancora dagli allevamenti di pesci, all'apicoltura, al formaggio di Parma e persino allo champagne, Dom Perignon. Ha detto uno studioso che sarebbe più facile dire in quali campi, supposti che ve ne siano, i figli di San Benedetto non sono stati degli iniziatori. Di S. Francesco, sorprende apprendere che avendo sposato sorella "Povertà" sia stato l'inventore delle banche, i Monti di Pietà, per sovvenire i poveri e metterli al riparo dall'usura. È stato l'inventore del microcredito, sicché se fosse vissuto oggi avrebbe ricevuto il premio Nobel per la Pace assegnato al "banchiere dei poveri", Muhammed Yunus. Si devono al francescanesimo i concetti attuali di mercato, i sistemi di contabilità e il metodo della partita doppia che si studiano e si applicano ancora oggi. E poi si potrebbe citare Padre Pio, un santo a noi vicino, uomo sicuramente di preghiera, raffigurato sempre con la corona in mano, a cui si deve il benessere economico di S. Giovanni Rotondo e dintorni, ma anche il grande ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, pensato e voluto come grande faro scientificamente sempre all'avanguardia, a servizio non solo della nostra, ma anche di altre Regioni del Mezzogiorno.

di Franco Caputo

## ... E' RIMASTO TRA LE MACERIE ...

**F**orse ai nostri affezionati lettori sarà sembrato strano che, pur essendo un foglio parrocchiale, l'uscita del numero di maggio scorso, non abbia riportato alcun riferimento al devastante terremoto che ha colpito l'Emilia. La risposta sta nel fatto che avevamo necessità di capire. Non solo la tragedia ed il dolore, non solo la ricostruzione anche degli affetti cari oltre che delle cose materiali, delle cui notizie ci hanno inondato tv radio e carta stampata.

Questa volta avevamo/dovevamo trovare qualcosa di più, di "altro" in questa tragedia, il cui dramma umano era stato percepito subito. Però era necessario ed importante trovare quel qualcosa di più vero e più profondo che raramente trapela dalla "notizia" e che valesse la pena di essere cercato e trovato, per dare un vero valore ed una grande consistenza agli sforzi che tutti andavano facendo per risollevarsi da quella situazione. Non ci bastava insomma conoscere che si stavano trovando le risorse economiche da corrispondere per la sciagura, non ci serviva la pur puntuale ed importante conta dei disagi degli sfollati e delle tende loro riservate. Volevamo forse, probabilmente, dare un senso, se senso di può dare, alle morti come quelle degli operai colti sul posto di lavoro, degli anziani in casa, dei giovani in piazza e dei bambini nelle scuole, che sono scomparsi per sempre dai loro luoghi di umanità. Fabbriche, case, scuole, chiese: luoghi di vita ed essenza stessa di un paese e della comunità, che ora non esistono più



in molte di quelle zone così duramente colpite. Abbiamo cercato si diceva e, alla fine, abbiamo trovato. Era esattamente lì, nel luogo dell'umanità di una collettività ferita nel più profondo del cuore. Anche Lui soggiaceva nella Sua casetta, travolto dalla furia devastante delle macerie. Era lì esattamente come Uno di noi. Ed è rimasto lì, proprio come sono rimasti gli altri periti, quasi a voler ricordare e significare quell'estrema vicinanza all'umanità che ha voluto Sua in tutto e per tutto sin dalla venuta nella Storia.

Gesù è (re)stato lì, anche Lui sotto le macerie di quella chiesa crollata a seguito della forte scossa, che si è portato via anche don Ivan Martini (il parroco cremonese di Rovereto di Novi, rimasto ucciso dal terremoto nel tentativo di strappare alla distruzione una statua della Madonna tanta cara a suoi parrocchiani). Ma la metafora di quel tabernacolo e dell'Eucaristia rimasti sotto le macerie del crollo della chiesa, possono offrire altri importanti spunti di riflessione, come quelli proposti dal Santo Padre nel corso della visita delle zone terremotate: "È l'amore di Dio, solido come una roccia - ha ricordato Benedetto XVI - la ferma speranza sulla quale si può ricostruire". Anche a noi quel piccolo tabernacolo sotto le rovine ricorda che, come recita l'Anno Pastorale Parrocchiale della nostra comunità, "Il Suo cuore è la mia casa" e che Lui non ci abbandona mai e ci rimane sempre accanto. Anche tra le macerie della nostra vita.

di Floriano Cartani

## Festeggiamenti in onore di Sant'Antonio da Padova

**I**l 13 giugno, dopo la tredicina a Sant'Antonio da Padova, si è celebrata la Sua festa.

Alla fine di ogni celebrazione c'è stata la benedizione e la distribuzione del pane di Sant'Antonio sul sagrato della chiesa. Nella stessa serata alle ore 20,00 è seguita la processione per le vie del paese in uno spirito di raccoglimento e preghiera. Durante la Messa vespertina, sono stati presenti i nostri cari ammalati ai quali viene dedicato un incontro ogni 11 del mese e in occasione della prossimità della festa del Santo è stato spostata al giorno della festa. In questa partecipazione si è notata la gioia ed il sorriso sul volto di ognuno di loro, non solo per la partecipazione alla S. Messa ma anche per la possibilità di vedere l'inizio della processione.

**"... testimoniare con le azioni della vita quotidiana ed essere veri cristiani anche nei momenti più tristi e bui della nostra vita..."** questo è stato il messaggio trasmesso durante le omelie della giornata dai nostri sacerdoti e durante la processione.

La scelta di destinare tutte le offerte raccolte per i terremotati in Emilia Romagna come solidarietà è stato un altro gesto significativo della festa, un vero e proprio atto di vero amore verso i più bisognosi che deve spronare tutti a capire che "il vero cristiano deve comportarsi verso il prossimo con amore e gesti concreti, evitando di pensare solo all'esteriorità".

di Antonio Scarciglia

## GRAZIE BAMBINI!

Cari bambini, sento nel profondo del cuore, di ringraziarvi tutti per quello che avete fatto per me durante questi anni passati insieme. Vedo la mia vita spirituale come una scala ripida e difficile da salire verso il mio Signore, ma grazie a voi sento che almeno un gradino di questa scala sono riuscita a salirlo. Mai e poi mai nella mia vita potevo pensare di fare la catechista, ma il Signore mi ha chiamata. Non vi nego che alcuni giorni sono stati difficili, sia per voi che eravate stanchi, preoccupati per i compiti o per le varie attività che svolgete, ma anche per me, sia per la stanchezza fisica che per i vari problemi famigliari. Però non venire un giorno al catechismo significava per me abbandonare la missione che il Signore mi ha affidato. Perdonatemi se talvolta sono stata dura con voi, però spesso ci siamo divertiti. Due ricordi ho in particolare nella mia mente: uno è quando parlando dell'amicizia e dell'amore di Gesù, uno di voi ha versato lacrime di commozione, e l'altro, quando un giorno parlando della santità di ognuno di noi, vi ho accennato di Santa Gemma Galgani. Quante preghiere e quanti affidamenti allo Spirito Santo ho detto per voi, ma il signore mi ha sempre aiutata. Mentre scrivevo questa lettera, ero felice ed emozionata, ho sentito forte la presenza del Signore, ma subito dopo quella del male, che vuole distruggere tutto ciò che facevo per Lui. Mi sono data una risposta: solo se poniamo Cristo al centro della propria vita, viviamo in armonia con il prossimo. Un messaggio vi voglio mandare, questa mia esperienza negativa ha permesso che mi avvicinassi di più al mio Signore, quindi tutte le volte che vi sentite delusi, amareggiati o scoraggiati, non allontanatevi da Lui, ma confidate in Lui, perché è la nostra unica salvezza. Spero che questo viaggio duri a lungo, bambini miei, perché la cosa più importante nella vita è l'amore che Dio ci dona sempre. Un grazie particolare a don Lucangelo e a don Graziano, che mi hanno dato la possibilità di svolgere questa missione, un grazie particolare alle mie compagne di viaggio che mi hanno aiutata con i bambini e mi hanno sempre sostenuta moralmente incoraggiandomi sempre, un grazie anche ai vostri genitori che vi hanno sempre accompagnato al catechismo ed in chiesa, ma soprattutto, bambini, per quello che siete. Vi voglio bene.

di Angela Liguori

## Febbre di crescita

*Vita in famiglia che passione!*

8, 9 e 10 giugno 2012

Si è concluso da circa un mese il percorso di formazione per le famiglie e i fidanzati iniziato nel mese di ottobre e guidato egregiamente dal Prof. Dott. Salfi. Il seminario dell'8, 9 e 10 giugno, una full immersion di tre giorni trascorsa nell'Oasi Tabor a pochi chilometri da Nardò, ha rappresentato il momento conclusivo del corso. Donato Salfi è stato affiancato da Lino Fignelli, psicologo, specializzato in psicoterapia autogena e nelle principali psicoterapie brevi. Le comunicazioni



frontali dei due esperti sui temi dell'educazione dei figli nella famiglia e sul senso dei conflitti familiari, si sono alternate a

momenti di approfondimento e di dibattito ed a colloqui personali per analizzare situazioni concrete. I conflitti generazionali costituiscono un passaggio obbligato per l'affermazione della propria persona e l'autonomia dell'individuo. Non esiste una ricetta per la loro risoluzione, ma l'approccio da attuare necessita sicuramente di ascolto, condivisione ed empatia. Questi ultimi rappresentano la via maestra perché un conflitto possa trasformarsi in un rapporto rinnovato. Si è trattato di un'esperienza che ha lasciato tutti con la sensazione di aver avuto una "febbre di crescita", espressione questa mutuata dal passato, con la quale le madri di un tempo indicavano una febbre improvvisa ed almeno apparentemente del tutto ingiustificata, i cui effetti però, erano immediatamente visibili in una crescita considerevole e repentina del bambino. Al termine del corso, ognuno di noi si è portato in valigia la consapevolezza di non essere i soli e da soli nel vivere i piccoli e grandi conflitti con i propri figli e nel proprio ambito familiare. La condivisione ha rappresentato l'ingrediente fondamentale nel farci sentire immersi in un "tessuto" sociale attento e consapevole dell'altro.

di Antonella e Angelo Campo



## “Tra Deserto e Mondo”

**N**ella preziosa Collegiata Maria SS.ma Annunziata in Grottaglie gremita in ogni ordine di posti, si è tenuta nei giorni scorsi un interessantissimo seminario di studio dal titolo “Tra Deserto e



Mondo”. Promosso dall’associazione sacerdotale “La vite e i tralci”, presieduta da don Ciro Marcello Alabrese, che ne ha curato anche l’introduzione, l’incontro ha visto la partecipazione della giornalista di Rai Radio 3 Gabriella Caramore, ideatrice e conduttrice di “Uomini e profeti” ed il messaggio della Badessa del monastero S. Chiara di Grottaglie, Madre Giuseppina Presta. Gli interventi musicali sono stati invece affidati all’organista m° Nunzio Dello Iacovo, accompagnato dalla soprano Angela Kiss. A sottolineare l’importanza della serata non è mancato il saluto dell’Arcivescovo di Taranto S.E. Mons. Filippo Santoro il quale, pur non essendo potuto intervenire, ha ugualmente voluto essere presente attraverso un proprio video messaggio. L’Alto prelato jonico, da far suo, è entrato immediatamente nel concreto della tematica da trattare, spiegando come, paradossalmente, “... il deserto sia il luogo dove si pensi meglio

a Gesù”. Mons. Santoro ha inoltre ricordato, nel corso della breve nota, come il silenzio possa essere uno dei momenti migliori, paragonandolo a quello del ‘buon mattino’, quello presto delle pie donne, che furono testimoni della Resurrezione.

Ma il silenzio è anche ‘solitudine’, ha sottolineato prendendo la parola la dottoressa Caramore: si nasce in un certo senso soli, così come solo è il vecchio che muore. Ed allora la solitudine, nel corso della vita, può assumere una bivalenza concreta, presentandosi come una sorta di ‘spazio di combattimento interiore’.

Una definizione magistrale ed atavica, quella offerta dalla giornalista, che porta con sé tutto lo slancio della ostilità e della benedizione al contempo. E questo instabile equilibrio, ha sottolineato la Caramore, si regge solamente se ci si sposta dalla parte giusta e si riesce a trovare il valido contrappeso dell’Amore. Solo da questo lato, infatti, sono parole della giornalista di Rai3: “...si riesce a curare quella piccola parte di mondo che ci è stato affidato” e sempre solo grazie all’Amore per il mondo, che si ottiene di guidare l’equilibrio tra singolo e plurale. E’ questa la passione profonda raccontata dalla Bibbia e da Dio stesso per il mondo. Ma la Bibbia è anche la storia di un popolo e di un popolo che attraversa il deserto, i suoi deserti. Tutti attraversano in un modo o nell’altro il deserto, la solitudine ed il mondo in generale i quali, nella versione biblica, assumono significati altamente metaforici. Lo stesso Mosè, ad esempio, nella Bibbia attraversa il deserto, è un uomo solo e da solo affronta

l’avventura della terra promessa e, nel suo morire solo, ricorda tutti quelli che hanno fatto qualcosa per gli altri senza lamentarsi. Ma anche lo stesso Gesù è solo nel Getsemani o sul monte ed in altri numerosi momenti. Anzi, a ben vedere, si potrebbe addirittura affermare che Gesù non solo ‘subisce’ la solitudine ma la cerca. E sono soli nella propria solitudine, pur restando nel mondo, anche Chiara e Francesco, ha ricordato madre badessa Presta. Nel corso del proprio breve messaggio, risuonato come una voce angelica ma ferma tra le mura della Collegiata Maria SS.ma Annunziata, è stato ricordato come i due santi umbri si siano messi alla sequela dell’Amore di Dio per il mondo, per dare prova di una vita fraternamente vissuta: “C’è urgenza di recuperare il messaggio dato da Cristo a Chiara e Francesco - ha ribadito la Superiora delle Clarisse del monastero grottagliese – così come è necessario condividere la fatica di chi vuol dare un senso alla vita.” Nelle poche battute finali, don Ciro Marcello Alabrese ha avuto parole di ringraziamento per tutti, in particolar modo per il parroco don Eligio e don Alessandro. Un altro pensiero speciale è stato riservato dal sacerdote anche alle figlie dell’Oratorio di S. Filippo Neri, che lasciano la città delle ceramiche dopo ben 68 anni di presenza e formazione. Un incontro, quello offerto dall’associazione sacerdotale “La vite e i tralci”, che ha rappresentato una vera e propria preziosità di questi tempi e che fa ben sperare proprio in quel particolare fine promosso dall’associazione che è quello di confrontare le varie esperienze pastorali e di offrire alle giovani generazioni occasioni organiche e sistematiche di studio e riflessione culturale.

di Floriano Cartani

## Esperienza di fede: Santa Gemma Galgani

**C**irca quattro anni fa ero a casa di una mia amica quando, improvvisamente, vengo attratta da una immagine: Santa Gemma Galgani. Quel volto mi colpisce molto, soprattutto per la sua bellezza e per i suoi occhi profondi e belli. L'incontro con la Santa, attraverso questa immagine, fa nascere in me qualcosa di strano, per tre giorni e tre notti pensavo continuamente a Lei senza darmi una spiegazione. Passati quei giorni decisi di fare una ricerca su internet per scoprire qualcosa di più, dato che non sapevo nulla di Lei. Leggendo le sue vicende esistenziali sono colta da un senso di smarrimento per le prove terribili alle quali è sottoposta: i lutti, il disastro economico nell'ambito familiare, le malattie lunghe e dolorose dalle quali Gemma esce purificata e affinata nello spirito. La cosa che mi colpisce mentre leggo la sua vita è che la si ricorda l'11 Aprile, il giorno della sua morte e data di culto per la Chiesa. Mentre la Famiglia "Passioniste" la celebrano il 16 Maggio. Quest'ultima data mi sconvolge e mi rabbrivisce perché coincide con il giorno in cui decido di fare ricerche su Gemma e di scoprire la sua vita. Questo mi fa capire che la vita non è fatta solo di

coincidenze ma anche di segni divini e che i Santi intercedono per noi. La seconda esperienza con Gemma è avvenuta qualche mese fa. E' mia abitudine, il martedì, fare catechismo ai bambini di 3<sup>a</sup> elementare, quel giorno decisi di spiegare la parabola "della moneta perduta", però presa da tante faccende domestiche, non riuscii a concentrarmi. Durante i miei lavori di casa cade da una mensola il diario di Santa Gemma dentro il quale fuoriesce un foglio dove c'era tutta la spiegazione della parabola. Sono colta dallo stupore e dall'incredulità e sento subito che quello era un altro segno che mi dava Gemma. Gemma è stata una mistica in continuo ed affettuoso dialogo con Gesù, inoltre supera le più terribili difficoltà lasciandosi guidare dal suo "Angelo Custode" ed è devota a San Gabriele dell'Addolorata, che lo considera come suo protettore contro le tentazioni diaboliche, dandole consigli e parole di conforto dal Cielo. Qualche mese fa, decisi insieme alla mia famiglia e ad un gruppo di amici di andare a Lucca a trovare Gemma. Dopo un lungo viaggio, troviamo il Monastero-Santuario

"Santa Gemma". Il monastero delle Passioniste, chiesto ripetutamente da Gesù a Gemma, ospita una comunità di claustrali. In un'atmosfera di silenzio, necessario all'unione con Dio e alla ricerca incessante di Lui, al centro del monastero si trovano le spoglie mortali della Santa che riposano sotto l'altare maggiore nell'urna in bronzo dorato, mentre la reliquia del cuore si trova a Madrid. Grazie alla guida del Sig. Gino, una persona del luogo molto disponibile, ci fa visitare la casa Galgani dove troviamo un appartamento completamente restaurato a cura delle Passioniste, una mostra-museo sulla Santa, la sua famiglia, le reliquie e i documenti che la riguardano. La sua camera è stata trasformata in cappella, qui Gemma guarì miracolosamente da una malattia mortale, vivendo in estrema povertà e sofferenza. Ci sono tante cose che vorrei ancora raccontarvi di Lei, so solo che dopo questo viaggio la mia vita spirituale è cambiata, per me ora è diffondere la conoscenza e la devozione di Santa Gemma e, per mezzo di Lei, far maggiormente conoscere ed amare Gesù crocifisso e risorto, l'unico grande amore di Gemma Galgani, proprio come sta succedendo a me attraverso questa bellissima esperienza di fede personale.

di Angela Liguori

## **Un girotondo intorno al mondo... con tutti i bimbi del rinforzo scolastico**

**F**arei un girotondo intorno al mondo con tutti i bimbi che in questi anni ci hanno dato la gioia e la possibilità di seguirli nel loro percorso di studi. Antonio, Sara, Isabel, Roberta, Imma, Denis, Francesca, Antonella e i nomi potrebbero continuare all'infinito come i nomi di tutte le maestre e maestri che li hanno seguiti. E devo dire che sono proprio tanti, maestri armati di buona volontà e capaci di ascoltare anche i capricci di chi qualche compitino non lo voleva fare, o lo nascondeva nell'ultima pagina di diario: "*maè... oggi non li voglio fare i compiti, li faccio domani*". Il fatto è che il "*domani*" diventava "*domani*" anche il giorno dopo, e dopo ancora. C'era veramente da mettersi le mani nei capelli, ma poi il loro abbraccio valeva più di ogni marachella, e il loro incontrarsi per strada apriva le porte al cuore: "*ciao maestra, ci vediamo domani?*" E la risposta era naturalmente sì, per poter vedere i loro occhi aperti alla vita e alla speranza, fiduciosi della figura dei loro maestri. In questa aula del doposcuola parrocchiale si avvera il vero miracolo dell'insegnare, dell'essere magis-

ter, tre volte di più, tre come numero perfetto, e quel di più come valore aggiunto che viene donato a chi ha meno di noi.

Conoscere è bello, tenerlo per sé è avarizia, donarlo agli altri è il senso

della vita in comune, è sentirsi parte di un tutto e donare secondo quello che si ha e che si è. Non importa la quantità: l'importante è dare.

Farei un girotondo intorno al mondo con tutti questi bambini, con i nostri parroci, con gli amici Ciro, Antonio e tanti altri che ci hanno aiutati in questo percorso. A volte hanno messo fuori dal garage le loro biciclette per rincorrere qualcuno che si era allontanato senza avvisare. Trovarli era come ritrovare i nostri figli. L'educazione di ognuno la comunità la tiene a cuore, questo è il messaggio che viene fuori dal racconto di una giornata ordinaria al doposcuola parrocchiale, che diventa straordinaria per i sorrisi, i pianti, gli sforzi che ogni bimbo compie nell'affacciarsi alla vita. Una poesia da imparare, un verbo da mettere al posto giusto, la e con o senza accento, per noi adulti sono consegne facili, non per i nostri piccoli che vanno aiutati, seguiti e soprattutto

(Continua a pagina 11)

## EUROPEI DI CALCIO 2012

**E'** calato il sipario sulla edizione 2012 degli europei di calcio che ha decretato come regina d'Europa la nazionale spagnola uscita vittoriosa, dopo un confronto combattuto, contro la nazionale di calcio italiana punita con un sonoro punteggio. La Spagna ha raggiunto il titolo di campione d'Europa a pieno merito, infatti tutta la critica ha riconosciuto unanimamente di essere stata la squadra migliore imponendosi con un calcio "pulito" mostrando spirito di sacrificio dei suoi giocatori e soprattutto lealtà. La nazionale italiana, dopo aver superato la prima fase iniziale con qualche difficoltà, aveva proseguito il suo cammino sino alla finale con più sicurezza nei propri mezzi, ma poi il calo fisico, lo stress emotivo e gli infortuni subiti durante la partita, che ci hanno costretto a giocare in dieci per buona parte del secondo tempo, sono stati concausa della cocente sconfitta, anche se alla fine siamo usciti a testa alta, nonostante il punteggio. In ogni caso aver raggiunto il secondo posto deve considerarsi un risultato buono e dignitoso che ci fa ben sperare per il futuro. Le ore precedenti la partita sono state vissute dagli italiani con molta trepidazione e partecipazione. Nelle grandi città,

ma anche nei piccoli paesi, sono stati allestiti dei maxi-schermi in enormi spazi all'aperto dove hanno confluato migliaia di persone, che munite di trombe, di strumenti sonori e di sventolanti bandiere hanno creato delle coreografie stupende. Anche i nostri sacerdoti, Don Lucangelo e Don Graziano, conoscendo a fondo i nostri ragazzi dell'oratorio e sensibili ai desideri dei giovani, hanno trasformato l'atrio parrocchiale in un piccolo stadio con tante bandierine dove i giovani, aggregandosi, hanno dato libero e sano sfogo alle loro esuberanze sportive. Mi è rimasto impresso il comportamento dei tifosi irlandesi i quali, nonostante le deludenti partite della loro nazionale, finite con altrettante sconfitte, hanno sempre intonato interminabili canti di incoraggiamento alla loro squadra sia durante le partite che alla fine di esse. Pur uscendo fuori dal torneo in anticipo hanno dimostrato una vera sportività e lasciando un segno incancellabile di come



lo sport in genere deve essere: sana competizione e soprattutto rispetto verso tutti e senza insopportabili manifestazioni razziali. Anche l'aspetto folcloristico è stato di ineguagliabile bellezza e compostezza. Si notavano gli svedesi con i tipici elmi da vichinghi, le olandesi con il loro famosi calzari e poi migliaia di visi variopinti con i colori

delle proprie bandiere nazionali, tifosi con parrucche dai colori sgargianti e poi colpiva l'emozione che si leggeva sul viso di tutti, compreso i calciatori, al momento dell'esecuzione degli inni nazionali che all'unisono venivano cantati con trasporto e sentimento. E' stato bello vedere come lo sport possa essere un momento di festa, di aggregazione, di unione e non di divisione. Il gioco del calcio, nato soprattutto nelle strade e praticato solo come una vera passione per dare sfogo allo spirito di libertà che è dentro ciascuno di noi, ed io mi riconosco in questo ai tempi della mia adolescenza, dovrebbe insegnare valori di amicizia, sana competizione, solidarietà e gioia per le vincite altrui.

di Armando Caggia

(Continua da pagina 10)

rispettati secondo i loro tempi. Un giorno alcuni bambini avevano la stessa poesia da imparare. L'ultimo bimbo non riusciva a completare, gli abbiamo dato tempo e soprattutto fiducia. Era la poesia sulla festa del papà, quella sera ormai l'avevamo imparata un po' tutti. Ma siamo tornati a casa contenti perché alla fine tutti avevamo tagliato il traguardo senza primi né ultimi. Vorrei fare un girotondo intorno al mondo con tutti i miei colleghi e colleghe che hanno condiviso con me questa bella esperienza, che mi porta a dare ascolto alle parole di un prete di montagna il quale a chi gli chiedeva come fare per aiutare gli altri rispondeva: lascia tutto e fai doposcuola. Solo così capirai la vita, il Vangelo, l'amore.

di Elena Manigrasso

### *... zelatrici ...*

testimonianza di una delle zelatrici, la Sig.ra Veronica Massaro, che ha voluto gentilmente ricordarci con quanta fede e tradizione cristiana, anche quest'anno si è tenuta la benedizione di tutte le singole madonnine proprio a Maggio, mese dedicato alla Madonna. La cerimonia, officiata dal parroco di Carosino don Lucangelo, è cominciata portando sull'altare della chiesa tutte le madonnine che girano per le strade nelle famiglie carosinesi. Dopo la celebrazione della Messa e la benedizione delle statuette, le stesse vengono riconsegnate alle singole zelatrici, per cominciare un nuovo cammino di fede e amore accanto a Maria, che è il riflesso concreto di una vera vita cristiana. Così queste Madonnine pellegrinano di casa in casa, dove vengono accolte con grande devozione che si rifà alla stessa Madonna delle Grazie di Carosino, rappresentata nell'effigie della statuetta. In ogni casa non manca una preghiera rivolta a Lei, qualche supplica, qualche richiesta di intercessione. Anche don Tonino Bello, in una sua preghiera, si rivolse a Maria dicendo: "Aiutaci Madre a guardare il mondo con simpatia e con l'audacia della fede. (...) Fa che sospinti dallo stesso Spirito, abbiamo anche noi il coraggio di entrare nella città, per portare annunci di liberazione e di speranza, nella ricerca del bene comune." Così anche noi possiamo rimanere ancorati alla fede portando, attraverso la figura della Madonna, la speranza col sodalizio del bene comune.

A Maggio, nel nostro foglio di Comunic@re, abbiamo ricordato la tanto amata devozione delle zelatrici delle Madonnine di strada. Con gioia proponiamo di riparlare attraverso una

Adele Laneve

## **“Il piede diabetico”**

### **Convegno ADJ**

L'ADJ di Taranto (Associazione Diabetici Jonici), presente a Taranto dal 1983, opera anche a Carosino con una sua sede distaccata, ha tenuto, in una sala del Castello che fu di proprietà dei conti D'Ayala Valva, un Convegno che ha trattato **“Il piede diabetico”**. Il giorno prima del Convegno

Domenica 17 giugno i volontari dell'Associazione - presidente, cav. Giuseppina Galasso,- nella piazza Vittorio Emanuele II, hanno sottoposto ad un esame glicemico oltre 150 abitanti della cittadina Jonica. Screening che la stessa Associazione realizza più volte l'anno a Taranto e in tutta la sua provincia. Il Convegno ha riscosso il vivo interesse dei numerosi convenuti; la Presidente ADJ ha poi dato la parola al presidente del CSV di Taranto (Centro servizi volontariato), dr Carlo Martello (recentemente riconfermato Presidente), il quale ha ringraziato per l'invito e ha dichiarato di tenere in grande considerazione il lavoro che svolge l'ADJ sul territorio jonico. Il sindaco di Carosino, dr Biagio Chiloiro, ha aperto i lavori (notata la presenza e collaborazione di due Assessori della Giunta comunale Sig.ra Leone Cristina e Sig.ra Abatemattei Olga). Il Sindaco ha porto il suo saluto e ha ringraziato l'ADJ per aver organizzato il Convegno nella cittadina da lui amministrata. Ha detto di essere particolarmente sensibile verso chi opera nel volontariato, a favore dei cittadini. Il Convegno è poi entrato nel vivo con la prima relazione tenuta dal dr Vincenzo Lauletta, chirurgo vascolare, volontario dell'ADJ. La sua video-relazione è stata seguita con somma attenzione dai numerosi presenti. Il dr Picardi ha trattato la postura da piede diabetico, ma ha elargito anche consigli generali su come camminare e avere una migliore postura in soggetti diabetici e non, al fine di evitare le possibili complicanze, infine che non bisogna “vergognarsi” d'essere diabetici, anzi non bisogna nemmeno averne paura: il diabetico è un essere umano come tutti gli altri. Al termine la Presidente ha salutato e ringraziato i convenuti in special modo don Lucangelo parroco della parrocchia Maria SS. delle Grazie e il Presidente del C.S.V. Carlo Martello, annunciando che l'ADJ ha in progetto, per il prossimo anno scolastico, di coinvolgere le quinte classi elementari, delle varie scuole dei comuni del territorio jonico, sul corretto stile di vita, in modo da evitare l'obesità sin dall'età scolare, tenuto conto che l'obesità è l'anticamera del diabete. In chiusura sono stati distribuiti (gratuitamente) opuscoli informativi e apparecchi per la misurazione glicemica.

L' ADJ ringrazia tutti coloro che hanno partecipato.

Appuntamento interessante quello tenutosi di recente a Carosino presso la Sala Convegni del Castello d'Ayala Valva. L'occasione è stata propizia per sollecitare e promuovere l'attivazione delle indiscusse sinergie facenti

capo alle istituzioni, agli stessi cittadini ed al patrimonio culturale materiale ed immateriale presenti nel comprensorio di Montedoro del quale fra gli altri, figura anche la città di Carosino. Il progetto, che è stato presentato nelle scorse settimane dal Presidente dell'Unione Montedoro Vito Antonio Punzi, al recente Expo Italia Real Estate alla Fiera di Rho a Milano, ha riscosso un grandissimo successo e mira a diventare uno tra i migliori interventi nazionali in tema di rigenerazione territoriale locale. Ma questo, se vogliamo, è anche il minimo dei risultati che tale progetto potrebbe riservare. Va da se, infatti, che in un territorio essenzialmente “spoglio” di potenziali attrattive turistiche di larga scala, un progetto del genere potrebbe invece portare anche benefici al tessuto sociale ed economico di queste cittadine, che sarebbero in grado di promuovere una delle tante micro peculiarità (*immaterialità culturali*) diversamente presenti e tanto apprezzate dai numerosi visitatori di passaggio. Ma per fare tutto ciò bisogna non solo mettere da parte gli sterili campanilismi che affiorano qua e là tra i Comuni aderenti e pensare invece a Montedoro come ad un'unica vera e grande “città”, nella quale dislocare abilmente le proprie tipicità. Di spunti, ovviamente, ce ne potrebbero essere tanti altri. Di certo uno dei punti necessari è la realizzazione dei “Punti di Aggregazione e di Conoscenza”, indispensabili per promuovere tutto il resto contribuendo a migliorare anche le condizioni di dialogo ed informativa con visitatori e turisti, che sempre più numerosi si riversano nella nostra splendida terra. Di tutto questo si è discusso in una serata monotematica ed alquanto costruttiva, che ha fatto registrare un momento di attiva partecipazione della comunità carosinese che crede fortemente nella validità del progetto, a dimostrazione anche della presenza dei massimi livelli istituzionali della cittadina jonica. Un'occasione, quella del progetto *“Città di Montedoro e Sistema di Identità e Conoscenza”*, che può rappresentare anche un indubbio fattore di sviluppo per tutti i centri storici di Montedoro (circa un milione e 400 mila euro) che per Carosino interesserà nel dettaglio interventi in Piazza Vittorio Emanuele III ed in alcune vie limitrofe.

## **Unione Montedoro**



**COMUNIC@RE**

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

[www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it)

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale “Comunic@re”.  
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo  
**comunicare@progettoculturale.it**

### Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,  
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,  
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,  
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,  
U. Sodoso, A. Scarciglia.

### Hanno collaborato

F. Caputo, A & A. Campo, M. Conte, A. Liguori